

## Show di De Luca a Rimini “Salvini? Il Neanderthal style”

dalla nostra inviata **Conchita Sannino**

**RIMINI** – Prima il repertorio teatral-politico, l'auto-Crozza che non può mancare, anche nella roccaforte di C1 sanno che la prima volta del presidente Vincenzo De Luca al Meeting qualche risata

istituzionale la regala. E quindi. Salvini? «Il Neanderthal style della politica». L'uso strumentale dei simboli religiosi? «All'inferno deve andare, con Satana».

● a pagina 9



Vincenzo De Luca

# De Luca al Meeting di C1 “No a Salvini-Neanderthal con i 5S verifica possibile”

La prima volta del governatore alla convention di Rimini: “Per ora non vedo una maggioranza Pd-pentastellati. Serve prima un'operazione verità, poi...”

dalla nostra inviata  
**Conchita Sannino**

**RIMINI** – Prima il repertorio teatral-politico, l'auto-Crozza che non può mancare: anche nella roccaforte di C1 sanno che la prima volta del presidente Vincenzo De Luca al Meeting qualche risata istituzionale la regala. E quindi. Salvini? «Il Neanderthal style della politica». L'uso strumentale dei simboli religiosi? «All'inferno deve andare, con Satana». Prossimo governo? «Introduciamo la discriminante estetica: chi va al Papeete, chi sta in bermuda, chi ostenta il torso nudo tutto può fare, tranne che il

ministro». Poi, però, l'analisi si fa seria. Nel mirino ci sono soprattutto Grillo e Luigi Di Maio.

Fedele al piglio decisionista, mentre bastona il vicepremier e ministro dell'Interno, il governatore salva invece «la serietà di leghisti stimabili, come Giancarlo Giorgetti o Garavaglia» (anche perché dovessero tornare potenti domani, non si sa mai). Si dice certo di una «sofferenza tutta interna al Carroccio, perché il delirio di onnipotenza ha fatto male a Salvini». E mette nel mirino più di tutti i Cinque Stelle. «Loro e la Lega hanno fatto un disastro totale - scandisce il presidente - ma Grillo ha intro-

dotto nelle istituzioni più di tutti volgarità, bugie clamorose e mancanza di rispetto». Ciò premesso, detta un'agenda ideale - pur se con molte riserve - dell'eventuale governo tra Pd e pentastellati.



Peso:1-7%,9-48%

«Una nuova maggioranza tra 5S e democratici? Ora, non la vedo. Ma sulla base di una grande e completa operazione di verità, si può fare una verifica», puntualizza quindi De Luca che a Rimini è ospite dell'incontro su "Risorse in Sanità: prospettiva per la persona e il sistema" (con Marco Trivelli, Spedali civili di Brescia, e Walter Ricciardi, Federazione Wfpha). «Intanto, la crisi torna finalmente nel suo luogo deputato, il Parlamento. Prima di ogni cosa, bisognerà dire senza alcun imbarazzo a Grillo che per dieci anni ha raccontato fesserie all'Italia: che uno vale uno, che i vaccini si potevano eliminare, che chiudevano l'Ilva, che bisognava distruggere una classe dirigente. La domanda che gli faccio io: che cosa hai da dire rispetto ad atteggiamenti che hanno diffuso nel Paese un linguaggio di violenza e banalizzazione? Diceva Keynes che il compromesso serve a salvare le cose importanti a scapito di quelle secondarie. Qui si è fatto il contrario: ci si vende l'anima per le proprie convenienze. Per fortuna

abbiamo un presidente della Repubblica che ha tutto lo spessore e la saggezza per affrontare questo passaggio istituzionale». Ma poi, se si esclude il voto - come De Luca lo esclude - bisogna andare su quali obiettivi condivisi?

«Nel merito? - prosegue De Luca - subito, un Piano per il lavoro per il Sud, il tema della sicurezza, con serietà, una riforma radicale della giustizia. E sulla base di queste priorità, si discute con tutti».

De Luca lascia poi un messaggio importante al tavolo di venerdì prossimo sul regionalismo differenziato che vedrà intervenire i governatori del Nord. «L'Autonomia va in soffitta? Questo avviene quando gli obiettivi non hanno la forza necessaria alle spalle. Se Autonomia significa sburocratizzare, dare efficienza, rigore nella gestione delle risorse, io sono in prima fila. Se significa spezzare il Paese, creare due scuole o due sanità, serie A e serie B, non ci sto. Dobbiamo dirci con franchezza se noi teniamo ancora all'Unità d'Italia e se riteniamo un obiettivo non margi-

nale il recupero del divario del Mezzogiorno d'Italia». Sono i temi su cui picchia, e che ripete qui «agli amici del Nord». «Se guardiamo alla spesa pubblica allargata - dice - la Campania riceve ogni anno quattromila euro pro capite, in meno, rispetto al Centro-nord. Se parliamo di fondo sanitario, la Campania riceve 200 euro in meno pro capite rispetto all'Emilia e 100 in meno rispetto a Lombardia e Veneto. Quando dicono "noi non tocchiamo un euro" e grazie! Lì è il punto. Invece tocchiamo, eliminiamo questa disuguaglianza. Ma come si fa a parlare di Autonomia senza stabilire quali sono i Livelli essenziali di prestazione?».

Un tema che il governatore aveva già affrontato a muso duro in pubblico, a Napoli, col premier. Conte si risentì, era ancora il presidente dei gialloverde. Roba di qualche mese fa. «Preistoria, Neanderthal», sembra dire lo sguardo di De Luca, tornato per un attimo Crozza...

***“Se Autonomia significa efficienza, ok. Ma si devono definire i livelli essenziali di prestazione, la Campania riceve meno del Nord”***



**Rimini** Vincenzo De Luca (centro) all'incontro su "Risorse in Sanità"



Peso:1-7%,9-48%